

## DUE SPETTACOLI DI TEATRI POSSIBILI



## “Cirano” e “Caligola” in scena alla Tosse

### Corrado D’Elia: «Così reiventiamo i classici»

SPETTACOLI

**R**einterpretare i grandi classici e inventare nuovi linguaggi. Due obiettivi che, da dieci anni, vanno di pari passo per la Compagnia Teatri Possibili. Da lunedì a sabato prossimi, il Teatro della Tosse dedica un “focus” al gruppo fondato dal regista Corrado d’Elia, ospitando nella Sala Aldo Trionfo i due spettacoli “Cirano” di Edmond Rostand (da lunedì a mercoledì, alle 21) e “Caligola” di Albert Camus (da giovedì a sabato, sempre alle 21). «Due rappresentazioni - spiega d’Elia - che ben identificano il lavoro svolto dalla nostra compagnia, ovvero di portare in scena grandi classici del passato, ma sempre con un occhio all’esperimentero e alla contemporaneità». La Compagnia Teatri Possibili nasce nel 1996: «Come tanti ragazzi diplomati alla Scuola di Recitazione, una volta uscito dalla “Paolo Grassi” - ricorda d’Elia - cercai altri compagni per condividere un’avventura. E siamo arrivati sino ad oggi, facendo un lavoro prezioso, anche in città normalmente non toccate dai circuiti teatrali. Anche questa, infatti, è sempre stata una nostra prerogativa». Asciutto, veloce e visionario: in questo modo la compagnia ha scelto di allestire il “Cirano”: nella pièce, infatti, si racconta la magnifica storia del protagonista, uomo eroico e virtuoso,

«Rappresentazioni - spiega il regista - che ben identificano il lavoro svolto dalla nostra compagnia: portare in scena grandi classici del passato, con un occhio alla contemporaneità»

campione della spada e della parola, che paga con la morte la propria diversità e il rifiuto di farsi imprigionare dalle convenzioni sociali, dall’asservimento politico e culturale, dal conformismo ideologico e dal potere. Su una scena resa dinamica da un unico piano inclinato, si svolgono le vicende dell’amore di Cirano per Rossana, innamorata di Cristiano, bello ma privo di spirito e dialettica. Un triangolo che da sempre affascina la fantasia popolare per la speranza che in un mondo migliore la fantasia e l’intelligenza riescano a emergere sugli stupidi cliché.

Quanto a “Caligola” di Camus, si tratta di un testo intramontabile, reinterpretato in una chiave emotivamente

efficace e un linguaggio che ha la capacità di raggiungere il grande pubblico. Su una scena semplice, completamente bianca, immagine di solitudine e malattia, spicca il rosso dei pochi oggetti e del sangue. Sulle note di valzer ballati dai vivi e dai morti, Caligola, bimbo dalla faccia buona, si dibatte in una vasca di palline rosse, metafora del potere che non serve a nulla, ossessionato da fantasmi e visioni terrificanti, circondato da personaggi che non capiscono, non accettano e si difendono con le loro mediocrità. Tutto è sentimento scoperto, dolore estremo, stralunante malinconia. Ma è la passione per la vita che anima la sua spinta distruttiva. È la perdita non solo dell’amore, ma della possibilità stessa dell’amore, il vero motore del suo agire sanguinario. È la coscienza dell’impossibilità per l’uomo di essere libero e felice che lo spinge, in un crescendo di follie omicide, alla sua stessa morte. È alla fine la sua profonda, assoluta umanità, che lo rende mostro. Ed è questa attuale, irrinunciabile umanità che lo spettacolo vuole raccontare. Dal capolavoro di Camus, un testo di straziante sentimento. Per assistere a un singolo spettacolo, il biglietto costa dodici euro intero e dieci euro ridotto.

[al.br.]

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1824

CORRIERE MERCAANTILE